

OPERAZIONE IN VIA GRAMSCI DEI CARABINIERI

Smascherato falso rapimento blitz al fianco dei manifestanti

Quarantenne genovese accusa tre senegalesi di avere sequestrato la sua compagna, ma quando i carabinieri rintracciano gli immigrati e "liberano" la donna scoprono che l'uomo mentiva e l'unico ad avere commesso dei reati era stato lui, che aveva truffato gli africani con un assegno falso.

L'indagine dei carabinieri non è stata difficile, perché la stessa presunta vittima del sequestro alla fine ha dato ragione ai senegalesi. Ma la grande difficoltà dei militari, sabato scorso, è stata fermare per accertamenti i tre immigrati di colore (e la donna) in una via Gramsci in quel momento invasa da cinquantamila manifestanti no global arrivati da tutta Italia per chiedere «giustizia e verità sui fatti del G8». Il pericolo, in caso di vistosa reazione degli stranieri, era di vedersi additare come gli "sbirri" che se la prendono con i vu' cumprà e di fare divampare il caos. Rischiando di rovinare una delle manifestazioni più delicate degli ultimi anni.

Per fortuna i tre africani erano molto tranquilli e hanno seguito i carabinieri senza porre obiezioni, perché non avevano niente da nascondere. Dal loro racconto infatti è emersa una storia completamente diversa da quella denunciata dal quarantenne.

Gli immigrati hanno raccontato che l'italiano aveva raggirato uno di loro, l'unico venditore ambulante del gruppo, pagando con un assegno scoperto di settecento euro tre giacconi di false griffe. Il vu' cumprà vittima della truffa aveva rincontrato l'uomo (in compagnia dell'amica) mentre osservava la manifestazione del no global in compagnia di due connazionali (due ope-



rai incensurati con regolare permesso di soggiorno).

L'ambulante ha subito bloccato il quarantenne chiedendogli indietro i giacconi o quantomeno i soldi. Il quarantenne aveva reagito goffamente, prima dicendo che c'era un equivoco, poi promettendo di pagare il dovuto: «Vado a prendere i settecento euro e ve li porto subito» aveva buttato lì. Ag-

giungendo poi, «nelle vostre mani lascio la mia amica, così siete sicuri che mantengo la parola».

In realtà l'uomo sapeva che non poteva recuperare da nessuna parte quella somma e tantomeno restituire i giacconi, probabilmente già rivenduti al mercato nero, così per "liberare" l'amica ha tentato la carta della denuncia per se-

**"Gazzelle" ombra
nessuna divisa
Poi l'intervento**

I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Portoria che hanno scoperto il falso sequestro di persona e denunciato per truffa l'accusatore di un vu' cumprà sabato pomeriggio sono stati costretti ad escogitare alcuni espedienti per non essere visti dai manifestanti.

I militari quando si sono trovati davanti al dilemma se intervenire o no hanno deciso coraggiosamente di provare a fermare i tre senegalesi, con il rischio di innescare una pericolosa miccia nella manifestazione più delicata degli ultimi anni a Genova.

In caso contrario avrebbero potuto sottovalutare un reato grave come un sequestro di persona. Per non farsi vedere dai manifestanti i carabinieri avevano posteggiato la "gazzella" dietro Porta di Vacca e lontano dagli sguardi dei manifestanti, che di certo se li avessero visti portare via dei senegalesi non li avrebbero applauditi.

questo di persona.

Gli è andata male perché le indagini svolte dalla nucleo operativo di via Serra non gli hanno lasciato scampo. Ma alla fine però inevitabilmente nei guai è finito anche l'ambulante senegalese, denunciato per la violazione delle norme che tutelano i marchi dei giubbotti smerciati.

MICHELE VARI'